Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
54	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	02/12/2017	*LAVORI PER UN MILIONE IN ZONA CANNUCCETO*	2
28	Il Gazzettino - Ed. Padova	02/12/2017	*WATER MUSEUM OF VENICE, LA RETE PATAVINA*	3
11	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	02/12/2017	*FINALMENTE A NUOVO TRIBUNA E RETE IDRAULICA*	4
6	Il Gazzettino - Ed. Treviso	02/12/2017	*ALLARME PER LA CITTA' "TROPPA ACQUA AL PIAVE" SILE E CANALI A SECCO"*	5
41	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	02/12/2017	*CASTELLI, FOSSI A RISCHIO: L'ALLARME DELLA BONIFICA*	6
30	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	02/12/2017	*NUOVE OPERE IRRIGUE PER 1,2 MILIONI*	8
VII	Il Tirreno - Ed. Lucca	02/12/2017	*INTERVENTI SULL'ALVEO DEL FIUME SERCHIO INTERVENTI SULL'ALVEO DEL FIUME SERCHIO*	9
9	Il Tirreno - Ed. Piombino	02/12/2017	*GIOVEDI' IL CONVEGNO SUL FUTURO IDRICO DELL'ISOLA*	10
25	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	02/12/2017	*ORGOSOLO, LA DIGA RESTA INCOMPIUTA IL SINDACO: UN DISASTRO AMBIENTALE*	11
45	La Stampa - Ed. Vercelli	02/12/2017	*PICCOLI ORTOLANI CRESCONO CON LA "CAMPAGNA AMICA'*	12
35	Latina Editoriale Oggi	02/12/2017	*RISCHIO IDROGEOLOGICO MEZZO MILIONE PER I LAVORI*	13
1	Liberta'	02/12/2017	*"E' ORA DI PROGETTARE INVASI": LO CHIEDE A UNA SOLA VOCE IL MONDO AGRICOLO*	14
1	L'Unione Sarda	02/12/2017	*MENTRE IN BARBAGIA NEVICA A NUORO RESTRIZIONI IDRICHE*	17
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Lagazzettadiviareggio.it	02/12/2017	*SISTEMAZIONI IDRAULICHE NEL COMUNE DI STAZZEMA*	19
	Loschermo.it	02/12/2017	*I MIGRANTI RIPULISCONO I CANALI NEL CAPANNORESE*	20

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 54
Foglio 1

L'ASSEMBLEA CON IL COMITATO DI ZONA

Lavori per un milione in zona Cannucceto

Interventi per migliorare la sicurezza stradale, la viabilità e a protezione dagli allagamenti

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Interventi e lavori nell'ordine per un milione di euro, in capo a Comune, consorzio, Regione. Sono quelli preventivati per il prossimo triennio a Cannucceto. Perlopiù si tratta di opere di messa in sicurezza, ripristini, azioni di salvaguardia del territorio, lavori di manutenzioni, concentrati e richiesti per la viabilità, la sicurezza stradale, a protezione dagli allagamenti. Perlopiù in via Montaletto, che è la principale strada che attraversa la località, incrocia il centro abitato, la scuola, la chiesa. Le richieste degli abitanti della frazione - una quarantina quelli che hanno preso parte e talvolta parola, all'assemblea pubblica organizzata giovedì sera dal comitato di zona e dal Comune - si sono tradotti in più casi negli impegni che l'amministrazione comunale e il sindaco Gozzoli si sono assunti.

Interventi sulle strade a Cannucceto

Il presidente del comitato

A trarre le conclusioni è Danilo Santeroni, presidente del comitato di zona: «Il confronto è stato proficuo. Le risposte ricevute da sindaco e assessori sono state incoraggianti. Certo è che si tratta ancora di buone intenzioni, necessarie e lodevoli, ma ancora perlopiù da tradurre in pratica. Un poco alla volta certo, ma senza dover aspettare tanto ».

I lavori previsti

Nel 2018 è in programma il riempimento e consolidamento di un tratto di via Montaletto soggetto a cedimento e relativa asfaltatura (in prossimità dell'incrocio con la via San Pellegrino); l'allargamento della carreggiata di un altro tratto lungo 500 metri della stessa strada. E a seguire la ristrutturazione del ponte sul canale Mesolino. Mentre in capo al Consorzio di Bonifica dovrebbe essere il potenziamento dell'impianto idrovoro sul canale Mesolino. La preoccupazione espressa è che la pianura, risultato di passate bonifiche, e l'abitato, con alle spalle i canali di scolo, possano essere allagati.

Gli amministratori

Gli amministratori pubblici sono intervenuti nell'assemblea alla sala parrocchiale con il sindaco che ha elencato i lavori previsti per il triennio 2018/2020. Ha portato la promessa mantenuta di installare tre Velo Ok - come sollecitato altre volte dai residenti- per il monitoraggio e il controllo delle velocità della auto che sfrecciano. Sistemati in punti strategici, in via Montaletto e in via Saltarelli. Si è fatto il punto su inquinamento ambientale in via Saltarelli, arredo urbano, videosorveglianza con le telecamere, che arriveranno solo quando la località sarà servita dalla fibra ottica. Promesso un punto di wifi gratuito come esiste già in altre frazioni; dovrebbe essere realizzato tra la chiesa e la scuola (tra via Montaletto e via Palazzone).

La raccolta differenziata

Diversi gli interventi dei cittadini a chiedere chiarimenti e proporre osservazioni sul funzionamento la raccolta dei rifiuti "porta a porta". Iniziata a settembre, ma che riguarda solo una parte di case. E che quindi, talvolta produce "commistioni", nell'uso dei cassonetti rimasti lungo le strade, laddove il servizio non è stato ancora attivato.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Padova
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 28
Foglio 1

Water Museum of Venice, la rete patavina

▶Il progetto che valorizza i patrimoni della Civiltà dell'acqua e la loro visita

PROVINCIA

ACQUA Un momento della presentazione della rete patavina

Acqua risorsa essenziale per la vita, ma anche per la cultura ed il turismo, è stato ribadito ieri a Palazzo Santo Stefano. È stata infatti presentata la Rete Patavina del Water Museum of Venice, progetto che valorizza i più rilevanti patrimoni di Civiltà dell'Acqua e la loro visita a fini turistici. La fase pilota è stata realizzata dalla Provincia di Padova in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus, l'ufficio Unesco di Venezia e con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ad illustrarla il consigliere delegato al Turismo della Provincia Elisa Venturini e il direttore del Centro Internazionale Civilità dell'Acqua Onlus Eriberto Eulisse. Presenti anche il capo unità del programma Unesco per le Scienze di Unesco Venice Office Philippe Pypaert, il consigliere generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Adriano Rabacchin e il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Francesco Veronese. La piattaforma on line www.watermuseumofvenice.com è stata ideata per stimolare la conoscenza dei più rilevanti patrimoni patavini di Civiltà dell'Acqua e la loro visita a fini turistici: consente di effettuare una visita virtuale delle principali bellezze monumentali censite in tutta la provincia: dall'Abbazia di Praglia al Castello di Monselice, da Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, al Museo delle Idrovore di Santa Margherita, a Codevigo, da Prato della Valle all'Orto Botanico. La piattaforma digitale consente dunque di approfondire e ottenere informazioni utili sulle forme uniche e irripetibili di "civiltà liquida" sviluppatasi nelle Tre Venezie. Per il presidente della Provincia Enoch Soranzo: «Sono tutti strumenti utilissimi per aiutare i turisti, ma anche i cittadini, a conoscere le bellezze forse meno note e per questo ancora più affascinanti di cui il nostro territorio è ricco». Antonio Finotti, presidente Cariparo, ha sottolineato che «il sostegno a questo progetto rientra nelle nostre linee di intervento che prevedono forte attenzione per lo sviluppo culturale, economico e turistico della provincia di Padova».

M.C

Padova
Eventi
Tutta la vita in un vagito
Water Museum of Venice, la rete patavina

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rovigo
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 11
Foglio 1

Finalmente a nuovo tribuna e rete idraulica

▶Investimento comunale da 200mila euro

CORBOLA

Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Michele Domeneghetti ha presentato una serie di progetti ottenuti tramite variazioni al bilancio di previsione. Un investimento di 200mila euro, di cui 83 mila da parte dell'amministrazione comunale».

«Si stanno impegnando delle risorse per sistemare vari punti del territorio comunale. La tribuna del campo sportivo per la quale siamo in fase di completamento, i lavori alla rete idraulica che sono in fase esecutiva, la realizzazione di nuovi loculi che partiranno a breve ed infine siamo in attesa di finanziamento dalla Fondazione Cariparo per il parco giochi Picofthememory». Non manca una stoccata alla minoranza: «Spiace non fosse presente, perché poteva essere l'occasione sia per essere informati su ciò che l'amministrazione comunale sta facendo, sia per essere al corrente senza rilasciare dichiarazioni fuorvianti ed incorrette ai giornali».

LA TRIBUNA

Per quanto riguarda il rifacimento della tribuna «si tratta di un intervento richiesto da tempo immemorabile anche alle precedenti amministrazioni per cui si è proceduto con la sostituzione delle ringhiere che non erano a norma, la pavimentazione della gradinata e la sostituzione della copertura di accesso. La struttura che adesso è usata in concessione al Bocar, è stata riqualificata sia in termini di immobili che di fondo di gioco». Investimento da 20mila euro di cui 16mila finanziati dalla Regione e i rimanenti con l'avanzo di amministrazione.

I LAVORI

Per quanto riguarda la sistemazione della rete idraulica comunale invece è il frutto di un accordo con il Consorzio di Bonifica: un investimento di 57mila euro di cui 44mila regionali e 13mila dalle casse comunali. «Si sistemeranno lecriticità nella rete di scolo che ha sempre creato problemi sia nel centro che in campagna». Altri 50mila euro sono stati investiti per la costruzione della nuova ala del cimitero con 32 nuovi loculi, mentre l'amministrazione è in attesa di risposta per il progetto di sistemazione del parco don Minzoni. «Una riqualificazione in termini di accessibilità anche a portatori di handicap, oltre che una dotazione di giochi sensoriali. Abbiamo chiamato la progettualità Picofthememory in memoria di Pico della Mirandola, famoso per la buona memoria e figura importante per il nostro territorio. Investimento da 72mila euro di 56mila chiesti alla Cariparo e 16mila di quota a parte».

A. Nan.

IL SINDACO DOMENEGHETTI: «VORREMMO SISTEMARE IL PARCO MINZONI CON LA FONDAZIONE»

Nuovo club per gli amanti del sigaro

Finalmente a nuovo tribuna e rete idraulica

Vongolari: «Parco, decisioni prese senza consultarci»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 6
Foglio 1

Allarme per la città «Troppa acqua al Piave Sile e canali a secco»

(C) Il Gazzettino

I consorzi di bonifica e il Parco temono la direttiva europea e avvertono: ci sono conseguenze non solo per l'agricoltura

TORRESAN: «PRIMA DI DECIDERE I NUOVI LIVELLI BISOGNAVA STUDIARE GLI EFFETTI SULL'INTERA RETE»

LA PAURA

TREVISO La direttiva europea sui fiumi impone di lasciare più acqua nel letto del Piave e mette paura agli agricoltori, che hanno già lanciato l'allarme per le conseguenze negative sull'irrigazione dei campi, ed ora l'allarme si allarga anche al Sile, e alla città. Il consorzio di bonifica avverte: se si lascia troppa acqua nel Piave c'è il rischio che il Sile si ritrovi con una portata dimezzata e che il reticolo di canali secondari a valle, in primis quelli che attraversano Treviso, finiscano in secca. E i canali senza acqua, vista la presenza di numerosi scarichi, si trasformerebbero in fognature a cielo aperto.

Il Parco del Sile ha timbrato una delibera urgente che verrà spedita in Regione per chiedere un rinvio delle scadenze imposte dalla direttiva europea sulle acque. La nuova quota di acqua da lasciare nel Piave deve essere decisa entro la fine di questo mese, per poi applicarla a partire dal 2021. Le proposte prevedono di lasciare nel fiume il doppio o anche il triplo dell'acqua garantita oggi. A Nervesa, per esempio, la portata potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30 metri cubi al secondo.

«CI VUOLE PIÙ TEMPO»

«C'è bisogno di più tempo – avverte Nicola Torresan, presidente del Parco del Sile – prima dell'applicazione della nuova quota riguardante il livello del Piave devono essere eseguiti studi precisi sugli effetti che ci sarebbero sul Sile e sul reticolo di canali». «C'è il problema dei canali che con meno acqua rispetto a oggi rischierebbero di trasformarsi in fognature a cielo aperto – aggiunge – ma non solo. Nel territorio protetto abbiamo molte zone umide. Farle andare in secca vorrebbe dire perderle. Per questo è fondamentale studiare gli impatti dal punto di vista ecologico sull'intero sistema idraulico».

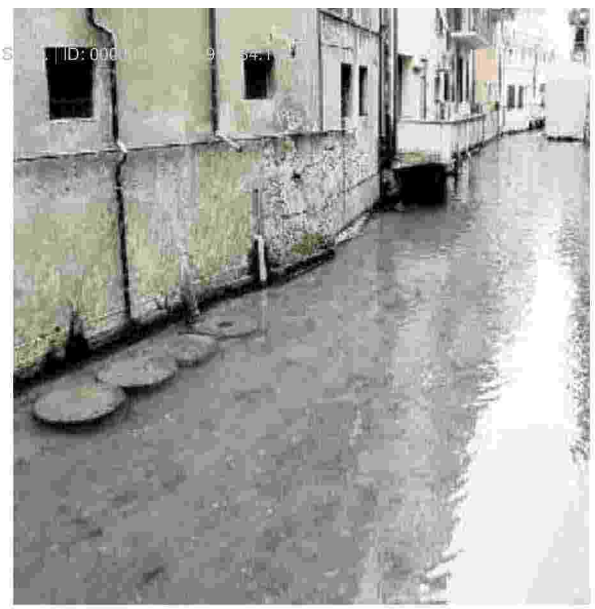
Una preoccupazione che il consorzio di bonifica condivide appieno. Perché è un dato di fatto che le risorgive del Sile si ricaricano grazie all'acqua del Piave. Più quella che arriva nel fiume che attraversa Treviso tramite i canali secondari. «Il 50% dell'acqua del Sile arriva da canali di derivazione – spiega Giuseppe Romano, presidente del consorzio di bonifica Piave – se questa parte venisse meno, cosa succederebbe a Treviso?». La stessa domanda vale anche per Conegliano, Oderzo e Castelfranco.

L'IRRIGAZIONE

Ma non va dimenticata l'agricoltura. Se dovesse essere definito un nuovo livello del Piave troppo elevato, si ridurrebbero i prelievi per irrigare i campi,congravi conseguenze sul settore primario. Per Romano bisogna correre ai ripari rivedendo il sistema di irrigazione in 30mila ettari di terreno: «Passando dall'irrigazione a scorrimento al sistema a pressione si ridurrebbe il prelievo dal Piave di circa 15 metri cubi al secondo». Vorrebbe dire passare dalla portata attuale a Nervesa di 10,3 metri cubi al secondo a una portata di circa 25 metri cubi al secondo. Si sarebbe vicini alla soluzione. L'intervento, però, costa circa 300 milioni di euro. Che al momento non ci sono. "Lanciamo un appello anche al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti – conclude Romano – non si può dire di punto in bianco che l'acqua deve restare nel Piave senza varare un programma di investimenti per fare in modo che questo sia realmente sostenibile".

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CITTÀ La rete di canali rischia di restare quasi a secco

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
METROPOLI

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 41+43
Foglio 1 / 2

Castelli, fossi a rischio: l'allarme della Bonifica

Il sistema fossi dei Castelli Romani, un intreccio di canali lungo circa 650 chilometri, che dalle colline arriva fino al mare, è in piena emergenza. Antonio Marrazzo, commissario straordinario del Consorzio di bonifica di Pratica di Mare lancia l'allarme. A rischio esondazione sono i fossi del Cigliolo a Velletri, delle Selve a Genzano, mentre è completamente ostruito l'emissario del lago Albano. Servono interventi urgenti per evitare frane e allagamenti. Preoccupano, tra le altre, le condizioni del Fosso del Cigliolo che dal versante montano attraversa una zona densamente abitata di Velletri.

Jovino all'interno

Castelli, i fossi rischiano di straripare

▶Il Consorzio di bonifica di Pratica di Mare lancia l'allarme: gli argini possono cedere con la pioggia, bisogna rafforzarli

▶A preoccupare il Cigliolo che attraversa una zona densamente abitata di Velletri e le Selve, che a Genzano corre vicino alle case

LA DENUNCIA

Il sistema fossi dei Castelli Romani, un intreccio di canali lungo circa 650 chilometri, che dalle colline arriva fino al mare, è in piena emergenza. Antonio Marrazzo, commissario straordinario del Consorzio di bonifica di Pratica di Mare lancia l'allarme. A rischio esondazione sono i fossi del Cigliolo a Velletri, delle Selve a Genzano, mentre è completamente ostruito l'emissario del lago Albano. Servono interventi urgenti per evitare frane e allagamenti.

LE CRITICITÀ

Preoccupano soprattutto le condizioni del Fosso del Cigliolo che dal versante montano attraversa una zona densamente abitata di Velletri. «Abbiamo presentato – afferma Marrazzo - alla Regione Lazio la richiesta di finanziamento. Bisogna rafforzare gli argini che potrebbero cedere per uno dei tanti acquazzoni che si registrano di questi tempi». Il Consorzio di bonifica, per la manutenzione ordinaria, utilizza risorse messe a disposizione degli associati, ma servono finanziamenti pubblici per le opere strutturali. «Siamo preoccupati – afferma Daniele Ognibene, presidente del consiglio comunale di Velletri -. Da anni stiamo chiedendo interventi seri per consolidare le sponde del fosso e per allargare, per quanto è possibile, la via di deflusso delle acque piovane. Potrebbero esserci gravi problemi per gli abitanti se non si interviene prontamente».

IL COMMISSARIO MARRAZZO: «SERVONO FONDI PUBBLICI, DA SOLI NON CE LA FACCIAMO» ALLERTA ANCHE PER CASTEL GANDOLFO

GENZANO

Non meno preoccupante è la situazione del Fosso delle Selve a Genzano, nelle cui vicinanze insistono numerose case sparse. Di tutt'altro genere sono i problemi dell'emissario del Lago Albano, costruito nel 492 avanti Cristo dagli antichi romani, che è totalmente ostruito a causa di una frana avvenuta a settembre. Il fosso, che conduce al depuratore di via delle Mole a Marino, non porta più acqua da quando il livello del lago si è abbassato. «L'acqua – dice Maurizio Colacchi, che è stato sindaco di Castel Gandolfo nelle passate amministrazione – però, ristagna. Nel cunicolo c'è tanto fango e proliferano gli insetti, negando alla gente un bene archeologico e storico di immenso valore».

Oltre ai progetti per scongiurare frane e smottamenti anche quelli per il recupero delle risorse idriche. «Nel nostro piano per l'Italia - dice Massimo Gargano, direttore dell'Associazione nazionale Consorzi di bonifica - sono previsti duemila invasi, molti dei quali saranno proprio costruiti nella provincia di Roma».

Luigi Jovino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma Metropoli
Il Messaggero
Sanità, stop al commissario dal 2019. È polemica
Lite con Raggi, assessore in bilico

Castelli, i fossi rischiano di straripare
Albano, riapre il traffico via Cavour: i lavori rimandati a dopo Capodanno
SORELLE RAVVONIDA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Il Messaggero
METROPOLI

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 41+43
Foglio 2 / 2

GENZANO

Il Fosso delle Selve a Genzano che corre in una zona dove insistono parecchie case sparse. Per il Consorzio la situazione è preoccupante

VELLETRI

A Velletri è allarme per le condizioni del Fosso del Cigliolo che dal versante montano attraversa una zona densamente abitata

ARICCIA

Il fosso di Fontana di Papa straripato. Secondo il commissario del Consorzio di bonifica il sistema dei fossi dei castelli è a rischio con le piogge invernali

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO
Giornale di Gorizia

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 30
Foglio 1

COLLIO

Nuove opere irrigue per 1,2 milioni

Verranno predisposti impianti di irrigazione a pioggia in località Zegla

CORMONS

Opere irrigue per un totale di circa 1, 2 milioni di euro di investimenti nell'area collinare del Collio in località Zegla. È quanto prevede di svolgere il Consorzio di bonifica pianura isontina grazie a un doppio finanziamento, da 600 mila euro l'uno, da parte di Camera di Commercio e Regione. Un incontro sul tema si è svolto l'altra sera a Cormons alla presenza anche di due esponenti della giunta Felcaro, l'assessore all'Ambiente e all'agricoltura Mauro Drius e l'assessore in pectore al Commercio Massimo Falato. Cormons beneficerà, oltre che dell'intervento relativo agli impianti di irrigazione a goccia in località Zegla, anche di un'opera di completamento della rete irrigua comunale per complessivi 64mila euro. Prosegue in questo modo l'operato a favore delle aree collinare ed agricola del Cormonese da parte del Consorzio di bonifica, che già un paio di anni fa aveva promosso il posizionamento di impianti di irrigazione a goccia in un'altra area di grande importanza per la vitivinicoltura come località Pradis. Ora, questo nuovo investimento appoggiato da Camera di commercio e Regione. Restando in ambito cormonese, c'è da evidenziare come Consorzio e Regione stiano collaborando anche al completamento delle opere di deflusso delle acque meteoriche in corsi d'acqua come il Versa e il rio Bisinta: l'investimento totale, in questo caso, è di ulteriori 400 mila euro, per opere che, si spera, possano definitivamente mettere la parola fine al problema delle esondazioni e degli allagamenti in località Boatina nei periodi di piogge intense. *(m.f.)*

Festa a Mariano per la materna rinnovata

Cormons celebra il Natale con 50 eventi

Nuove opere irrigue per 1,2 milioni

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Lucca

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina VII
Foglio 1

CONSORZIO DI BONIFICA

Interventi sull'alveo del fiume Serchio

LUCCA

Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha completato lo scavo e la ricalibratura di un ampio tratto del fiume rimuovendo il materiale d'accumulo, a margine dell'argine, andando a consolidare le sponde. Il tratto interessato, di circa un chilometro, è quello che dal Ponte Carlo Alberto Dalla Chiesa scorre fino in prossimità della città: con la riprofilatura dell'alveo, il consorzio ha così provveduto, in questo tratto, a rimuovere le "isolette" che spesso si formano nel cuore del corso d'acqua, cambiando il volto all'alveo e provocando un aumento a vista d'occhio della velocità dell'acqua. L'ente consortile evidenzia come il materiale di accumulo non sia stato rimosso, ma solo riprofilato lungo le sponde: questo anche a tutela della flora e della fauna del fiume. «Sul Serchio, abbiamo avviato un percorso di ricentramento dell'alveo, da anni e anni richiesto da cittadini e comitati - sottolinea il presidente del consorzio, **Ismaele Ridolfi** - Quest'anno, grazie al finanziamento ottenuto dalla Regione, abbiamo iniziato la ricalibratura dell'ampio tratto che dalle porte della città arriva, verso monte, arriva a San Quirico di Moriano. Nei prossimi anni, contiamo di proseguire, in quest'opera, andando ad operare in maniera simile anche nei tratti più a monte e più a valle». Oltre allo scavo, il Consorzio ha completato anche il taglio delle piante nel tratto a cavallo del Ponte Carlo Alberto Dalla Chiesa. IN tutto un investimento da 620.000 euro.

Il tratto del fiume oggetto dei lavori

Lancia lo zaino dell'alunno, autista sospeso

Mutuo "speciale" per intervenire sul Civitali

Reddito di inclusione: come fare domanda

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Piombino

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 9
Foglio 1

Giovedì il convegno sul futuro idrico dell'isola

All'evento organizzato dal Pd saranno presenti i vertici di Asa, Ait e l'assessore all'ambiente Fratoni

PORTOFERRAIO

Il convegno promosso dal gruppo regionale del Partito Democratico dal titolo "L'Elba e l'acqua - Autonomia idrica, futuro dell'isola", inizialmente programma per giovedì 23 novembre, si svolgerà giovedì prossimo alle 14,30 nella sala della Provincia in viale Manzoni a Portoferraio.

«La questione dell'autonomia idrica dell'Elba è assai complessa e merita di essere affrontata con attenzione e con la massima condivisione – spiega **Gianni Anselmi**, presentando l'iniziativa che si svolgerà a Portoferraio –. Tutti, istituzioni e cittadini, devono avere consapevolezza degli aspetti che interessano le diverse possibili soluzioni al problema, solo così potremo dare vita ad una discussione seria e costruttiva e giungere alla migliore conclusione possibile per il futuro dell'Isola. Come Gruppo regionale del Partito Democratico abbiamo deciso di rispondere a quest'esigenza organizzando una giornata di confronto in cui si alterneranno interventi tecnici e politici con l'obiettivo di mettere a fuoco la situazione ed individuare la strada da percorrere».

Il convegno giunge in una fase delicata, in cui non sono mancate le polemiche relative al tema delle risorse idriche dell'isola d'Elba. In particolare è il progetto del dissalatore con sede a Mola, realizzato da Asa e già approvato dall'Autorità idrica della Toscana, ad aver destato la preoccupazione e le proteste di un gruppo di cittadini che si sono organizzati in un comitato. L'incontro pubblico nasce anche con l'intento di spiegare i dettagli dell'opera che, secondo Ait, risolverà in parte il problema dell'approvvigionamento idricao sul territorio dell'isola d'Elba.

Oltre al consigliere regionale Gianni Anselmi, interverranno **Andrea Guerrini**, presidente Asa; **Ennio Trebino**, amministratore delegato Asa; **Mirco Brilli**, dirigente gestione reti e impianti idrici Asa; **Alessandro Mazzei**, direttore generale Autorità Idrica Toscana; **Giancarlo Vallesi**, presidente Consorzio di Bonifica Toscana Costa. Sarà presente anche l'assessore regionale all'Ambiente **Federica Fratoni** a cui sono affidate le conclusioni della giornata.

Sono invitati i sindaci dell'Isola d'Elba, la Fondazione Isola d'Elba, le associazioni ambientaliste, cittadini e comitati.

L'assessore all'ambiente Federica Fratoni

Elba

IL DIBATTITO SULL'ACQUA

«Senza risparmio il dissalatore non basta»

Giovedì il convegno sul futuro idrico dell'isola

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuoro
Nuova Sardegna
Quotidiano
Data 02-12-2017
Pagina 25
Foglio 1

Orgosolo, la diga resta incompiuta Il sindaco: un disastro ambientale

Dionigi Deledda denuncia il definitivo abbandono del cantiere da parte del Consorzio di Bonifica «I danni dell'alluvione del 2013 sono ancora sotto gli occhi di tutti: ovunque macerie e detriti»

di Nino Muggianu

ORGOSOLO

Doveva essere la grande riserva d'acqua per l'irrigazione dei campi della provincia di Nuoro, e in un secondo tempo produrre energia elettrica. Invece, l'incompiuta diga di Cumbidanovu dopo il devastante passaggio del Ciclone Cleopatra nel 2013 ha lasciato soltanto detriti e devastazione ambientale. I lavori sono sospesi da anni ormai a causa del contenzioso tra il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale, committente di un'opera attesa da quasi trent'anni, e l'impresa Itinera, la società incarica di eseguire i lavori, almeno sino alla devastazione di 4 anni fa.

«Il problema – denuncia il sindaco di Orgosolo, Dionigi Deledda – è che nessuno, da quando c'è stato l'alluvione nel 2013, si è mai occupato di questa situazione di stallo. A valle del cantiere in cui doveva nascere la diga di Cumbidanovu, il letto del fiume Cedrino è invaso dai detriti. Montagne di materiali di vario genere del cantiere spazzati via dalla furia delle acque. Lo spettacolo che si presenta, ancora oggi, nelle due sponde del fiume è sconcertante. A nome dell'amministrazione – prosegue il sindaco – chiedo di sapere a chi spetta rimuovere queste montagne di detriti. C'è di tutto, ferraglie di vario genere, pietrame, terra ,blocchi di cemento. Non so chi debba occuparsene, posso soltanto constatare che son passati quattro anni dall'alluvione e non sono ripresi i lavori di costruzione della diga, né sono state effettuate bonifiche nel territorio. Noi chiediamo che vengano fatte al più presto, e soprattutto di aver un interlocutore che la momento non è in modo evidente il Consorzio di Bonifica».

Per capire il grado di indifferenza mostrato sinora sullo stato precario del territorio basti pensare che tutta la zona è ancora disseminata di cartelli con su scritto "Sparo mine". «È segnaletica che risale a trent'anni fa – denuncia il sindaco – ma da allora di mine non ne sono più viste. Eppure i cartelli sono ancora lì e non vengono rimossi». Secondo il sindaco i cartelli creano inoltre un allarme ingiustificato in chi si avventura a Cumbidanovu.

«Il Comune di Orgosolo, che resta proprietario del terreno – continua il primo cittadino Dionigi Deledda – non riceve da tempo alcuni informazione da parte del Consorzio o dalla Regione. Non si sa se riprenderanno i lavori, se verranno tolti i cartelli , se verrà ripulito il letto del fiume. A questo punto non abbiamo altra scelta che rivolgerci al ministero dell'Ambiente per attivare la procedura per disastro ambientale». La diga di Cumbidanovu è l'unica in costruzione nell'intero territorio nazionale.

Un'immagine del degrado ambientale nelle campagne attorno al cantiere abbandonato della diga (foto Muggianu)

Orgosolo, la diga resta incompiuta Il sindaco: un disastro ambientale

Ollolai approva il Piano di protezione civile

Temussi

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA VERCELLI
IL VALSESIA
Quotidiano
Data 02-12-2017
Pagina 45
Foglio 1

Nei pressi del castello di Buronzo

Piccoli ortolani crescono con la "campagna amica"

Progetto di Coldiretti per gli alunni del comprensivo di Arborio

VALENTINA ROBERTO
BURONZO

Un orto didattico a due passi dal Castello di Buronzo e a disposizione degli alunni dell'istituto comprensivo di Arborio (di cui la scuola buronzese fa parte) per avvicinarli al mondo agricolo e ai cibi a «km zero». Una sfida che ha come obiettivo quello di appassionare i piccoli «ortolani» alle attività che caratterizzano il loro territorio, portandoli di conseguenza verso un cibo capace di rispettare la stagionalità e ben diverso dal modello di alimentazione suggerito dalla grande distribuzione.

Il progetto fa parte dell'iniziativa «Educare alla campagna amica» realizzato da Coldiretti Vercelli Biella in collaborazione con il comune di Buronzo, con l'associazione Amici del Castello e con il Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese e Biellese. «La finalità principale del progetto - ha spiegato Claudia Mognato di Donne Impresa - è stimolare l'interesse per la scoperta e la valorizzazione dell'ambiente agricolo avvicinando i bambini al mondo rurale e al proprio contesto territoriale oltre che insegnare loro il legame che unisce i prodotti dell'agricoltura e la stagionalità con i cibi consumati ogni giorno, nella convinzione che una sana educazione alimentare debba proprio cominciare in classe».

Attività pratiche i bambini hanno iniziato a piantare ortaggi e fiori nell'orto didattico nei pressi del castello di Buronzo

Educazione alimentare

L'iniziativa prevede la sensibilizzazione dei bambini verso il mondo agricolo e verso il concetto di stagionalità. Seguiranno delle lezioni di educazione alimentare e delle attività pratiche nell'orto. Infine tutti i prodotti saranno utilizzati per creare un piatto a base di riso e condito con i frutti della terra. Ieri i piccoli agricoltori, muniti di paletta, hanno già sperimentato da subito l'esperienza di piantare cipolle, aglio, vari tipi di insalate, fragole e crocus. «Sì, i ragazzi hanno piantato anche i fiori-spiega Maria Lucia Benedetti, direttore di Coldiretti Vercelli Biella - perché gli orti di una volta erano orti-giardini, delle vere e proprie opere d'arte e di salute alimentare». L'orto, a due passi dalla scuola, è stato reso disponibile dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese e Biellese e da subito l'area sarà utilizzata per le varie attività. «Queste ultime-continua Benedetti – si basano sul concetto dell' "imparare facendo" e non solo su lezioni teoriche. Si tratta di una vera e propria didattica applicata che fa comprendere la nascita di un alimento, me soprattutto avvicina i giovani alla filiera corta, uno dei tasselli fondamentali del nostro lavoro quotidiano in Coldiretti». Parole di incitamento sono arrivate dal sindaco Emiliano Giordano e dall'assessore Davide Deriu: «Si tratta di un'iniziativa in cui crediamo molto e saremo i primi ad assaggiare i prodotti di questo orto a km zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LATINA
EDITORIALE OGGI

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 35
Foglio 1

IL FINANZIAMENTO

Rischio idrogeologico Mezzo milione per i lavori

MONTE SAN BIAGIO

Cinquecentomila euro per finanziare il progetto di messa in sicurezza idraulica delle acque pubbliche di San Cataldo e per consolidare le pendici sovrastanti e sottostanti la località La Vecchia, tratto di strada franato nel 2011. La Regione Lazio ha approvato il progetto presentato il 14 aprile 2017 dal Comune di Monte San Biagio sulla piattaforma Rendis. Il finanziamento rientra negli 11,6 milioni di euro complessivi stanziati dalla Pisana. «Il dissesto gravitativo e idrogeologico è un problema serio sempre rinviato e mai finanziato - commenta Enrico Forte, consigliere regionale del Partito Democratico - Oggi è una giornata storica per la nostra Provincia». «Un'altra bella notizia per il nostro territorio - esulta il sindaco Federico Carnevale - La zona La Vecchia fu protagonista nel 2011 di una frana che mise in pericolo i residenti della zona costretti a transitare su quel tratto di strada. L'approvazione e il finanziamento da parte degli uffici regionali è il risultato di un lavoro costante e curato nei minimi dettagli sia da questa amministrazione, sia dal Consorzio di Bonifica, ecco perché mi preme ringraziare l'avvocato Luigi Giuliano il quale con deliberazione commissariale 88 del 2017 ci ha affidato il progetto che negli anni precedenti non aveva mai ottenuto alcun risultato. Anche in questa occasione abbiamo cercato di mostrare impegno e tenacia per la risoluzione di una grave ed importante problematica che comprometteva l'incolumità di molti cittadini. Una vera e propria prova tangibile - conclude il primo cittadino di Monte San Biagio - di quanto abbiamo a cuore i veri problemi che da anni perseverano nel nostro paese».●

M.S.Biagio • Lenola • Fondi • Spartonga

Rifiuti, la maggioranza diserta

Incidente sull'Appia, traffico in tilt

Natale in festa ed eventi Tutto rinviato causa pioggia

Risparmi accantonati Si investe sul fotovoltaico

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

TOMATO WORLD, SECONDA GIORNATA

«E' ora di progettare invasi»: lo chiede a una sola voce il mondo agricolo

● Le proposte delle organizzazioni "scottate" dall'ultima emergenza idrica

▶ MOLINARI a pagina 2 e 3

Atmosfera più calda

La comunità scientifica non ha dubbi. E la colpa non va scaricata su ipotesi fantasiose. No all'inerzia

Tomato World: seconda giornata

Il Forum si chiude con la richiesta di invasi

IL LAVORO DI BONIFICA E DI IRETI E LE RICHIESTE DELLE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE

Claudia Molinari

PIACENZA

● Un vero "Day after", quello che è andato in scena ieri nel capitolo che ha chiuso l'edizione 2017 di Tomato World, il forum sull'innovazione della filiera del pomodoro da industria che ha affrontato l'eterno tema della gestione della risorsa idrica, con un convegno intitolato in modo evocativo e anche un po' provocatorio "Acqua per la terra".

Day after, in cui il day era l'estate appena trascorsa e il "mostro" da combattere la siccità e l'emergenza idrica che ha rischiato di diventare anche idropotabile.

Una situazione grave, quasi drammatica che è stata fronteggiata con perizia e con tempestività, senza che forse i cittadini si rendessero conto dello sforzo che si consumava per garantire la regolarità della vita quotidiana. Ma ora è tempo di guardare avanti e Coldiretti, Confagricoltura e Cia chiedono con forza una soluzione strutturale all'emergenza idrica. E' ora di progettare un invaso o più invasi. Ieri lo hanno detto in modo molto chiaro e deciso Filippo Gasparini presidente di Confagricoltura, Giovanni Malchiodi presidente di Cia e Giovanni Cremonesi direttore di Coldiretti.

I lavori - moderati da Paola Romanini, vice caporedattore di Libertà - sono decollati con un contributo che ha definito lo scenario in cui ci muoviamo che è quello del cambiamento climatico. Che è un'evidenza scientifica, così come ha sottolineato il docente Stefano Caserini, che insegna "Mitigazione dei cambiamenti climatici" al Politecnico di Milano. Lo studioso ha evidenziato come continuare a promuovere politiche sul clima costituisca un presupposto indispensabile, affinché non si verifichi la situazione che di innalzamento della temperatura, così come potrebbe avvenire, se non si mettesse in atto nessuna strategia.

Gli strumenti e le soluzioni messi in campo da Consorzio di bonifica durante la terribile estate scorsa sono stati illustrati da Filippo Volpe, direttore d'area tecnica del Consorzio di Bonifica di Piacenza, che con una relazione puntuale ha fatto comprendere la notevole mole di lavoro che il Consorzio ha svolto per garantire la "normalità" al nostro territorio durante i complessi mesi estivi. Un lavoro silenzioso e incessante che ha coinvolto diversi livelli di governance dei territori e ha riguardato non solo gli utilizzi irrigui, ma anche quelli idropotabili, che soprattutto per alcune aree della nostra provincia - particolarmente in Valdarda - ha richiesto uno sforzo veramente considerevole, come ha sintetizzato Valentino Piramide di Ireti, (società del gruppo Iren che gestisce sul territorio anche la distribuzione di acqua). In un quadro d'emergenza come quello che è stato delineato, dunque l'agricoltura potrebbe rischiare di finire sul banco degli imputati come grande consumatrice di acqua. Ma non è così. Anzi, l'agricoltura e quella piacentina in particolare è da anni impegnata in un percorso virtuoso volto a risparmiare acqua che si concretizza anche in soluzioni innovativi sulle quali Piacenza ha veramente fatto scuola. Tra gli esempi di "agricoltura che risparmia acqua" quello sperimentato da Matteo Cattivelli, grande produttore di pomodoro e componente di Giunta esecutiva di Confagricoltura Piacenza, che ha presentato i risultati di una sperimentazione messa in atto nella sua azienda su pomodoro da industria, che coniugava fertirrigazione (cioè irrigazione a goccia che mette insieme irrigazione e interventi di fertilizzazione) e pacciamatura; mentre, Matteo Scaglioni, agronomo del Consorzio Agrario Terrepadane ha illustrato i risultati positivi (risparmio d'acqua del 40%) ottenuti con l'adozione della subirrigazione, cioè la nuova tecnica che interra le manichette per la fertirrigazione e che offre molti vantaggi, ma che deve essere gestita con competenza, soprattutto in funzione della tipologia di terreno.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

LA VOCE DEGLI AGRICOLTORI

Filippo Gasparini
Presidente di Confagricoltura

Parlo di diga, senza indugi. Restituiamo il governo del territorio alla saggezza degli agricoltori di un tempo. La natura è più forte di noi , ritrova il suo equilibro. Il Dmv ? Antistorico. Rimpiango la democrazia compiuta del 1950, oggi regna il relativismo, oggi si nega la democrazia.

Giovanni Cremonesi
Direttore di Coldiretti

Credo che sia meglio dedicare una parte della montagna, che oggi tra l'altro vive seri problemi di dissesto idrogeologico proprio a causa dell'abbandono delle aree coltivate, a invasi piccoli, medi o grandi, compatibilmente con la morfologia del territorio, per aumentare lo stoccaggio di acqua.

Giovanni Malchiodi
Presidente provinciale Cia

A Ferriere non temiamo la siccità ma la pioggia sì. L'alluvione dovrebbe averci insegnato che non bisogna più perdere tempo: l'acqua va trattenuta quando c'è. Non c'è mai il coraggio di decidere. E così niente pale eoliche né centraline sul fiume.

Matteo Cattivelli (Confagricoltura)

Filippo Volpe (Consorzio Bonifica)

Valentino Piramide (Ireti)

LIBERTÀ
Piacenza "mani bucate": in un anno giocati 466 milioni
Sempre tra noi: l'addio degli incursori a Mirko

Tomato World: seconda giornata
Il Forum si chiude con la richiesta di invasi
IL LAVORO DI BONIFICA E DI IRETI E LE RICHIESTE DELLE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE

"Carta degli impegni" per un pomodoro sempre più biologico

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ
Quotidiano
Data 02-12-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3

Il professor Stefano Caserini e Paola Romanini giornalista di Libertà

Matteo Scaglioni (Terrepadane)

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Gli invasi sono semivuoti, manca quasi il 60 per cento dell'acqua

Mentre in Barbagia nevica a Nuoro restrizioni idriche

Piove, in alcune zone della Barbagia nevica, ma a Nuoro e in altri dieci paesi della provincia da lunedì scatteranno severe restrizioni idriche. Niente acqua nei rubinetti dalle 7 di sera alle 6 dell'indomani mattina. E questo perché i bacini di Olai e Govossai sono semivuoti.

Secondo gli ultimi dati, negli invasi dell'Isola manca il 59 per cento dell'acqua. Dei 1.764 miliardi di metri cubi autorizzati, ieri ce n'erano solo 585.

ALLE PAGINE 2, 3

PRIMO PIANO | LE INCHIESTE DELL'UNIONE

Bacini sempre più vuoti: manca il 60% dell'acqua Sassarese quasi a zero

IL CUGA E IL BIDIGHINZU NEL SASSARESE E PUNTA GENNARTA, NEL SULCIS, HANNO IL 4% DI RIEMPIMENTO. SITUAZIONE PIÙ SERENA NEL CAGLIARITANO. COLTURE DIMEZZATE, AGRICOLTURA IN GINOCCHIO.

▸▸ Negli invasi dell'Isola manca il 60 per cento dell'acqua. Il dieci per cento in più rispetto alla fine di agosto. Dei 1.764 miliardi di metri cubi autorizzati, ieri ce n'erano 585. Le situazioni più difficili restano quelle del Nord e del Nuorese ma la situazione peggiora anche nel Sulcis. Secondo il bollettino diffuso dal Servizio di programmazione e telecontrollo dell'Enas, il Cuga, il Bidighinzu e Punta Gennarta hanno il 4% di grado di riempimento. Sono le situazioni peggiori in un contesto difficile e non ci sono prospettive di miglioramento a breve termine. Perché se è vero che oggi pioverà e in alcune zone lo farà anche domani, è anche vero che all'Ente acque della Sardegna si aspetta che le piogge vere, quelle che riempiranno i bacini arriveranno a febbraio, come è accaduto negli ultimi tre anni.

LLE EMERGENZE. Che cosa accadrà da qui ad allora? Potrebbero arrivare ulteriori restrizioni, soprattutto dove la situazione è più complicata già oggi. Giovanni Sistu, presidente dell'Enas, non è così pessimista: «Ci auguriamo che arrivi un po' di pioggia che ci consenta di avere livelli di riempimento significativi già nelle prossime settimane anche se da tre anni a questa parte sappiamo che le precipitazioni che hanno riempito i bacini sono arrivate a febbraio», spiega. «Le ultime piogge, peraltro estemporanee, hanno consentito di risolvere le emergenze del Cedrino e di Maccheronis. La stagione irrigua è pressoché terminata e ora speriamo di non registrare situazioni estreme». Nessuno lo può escludere.

La fortuna dell'Isola è l'interconnessione tra i bacini che sta consentendo di rendere meno drammatica la situazione nel Sassarese grazie al pompaggio dell'acqua dal Temo al Bidighinzu. «Il resto lo sta facendo Abbanoa con le restrizioni», aggiunge Sistu.

LE PAURE DEGLI AGRICOLTORI. Le conseguenze le paga, come sempre, l'agricoltura. Tra siccità e gelate primaverili, il 45% dell'uva è andato perso e ciò si è ripercosso soprattutto sulla produzione di Vermentino e vernaccia. Il caldo ha desertificato anche gli alveari e così il miele prodotto è meno della metà (del già poco) dello scorso anno. Anche la raccolta di olive e pomodori è calata del 40%. Meno produzione significa da una parte prezzi più alti e dall'altra mercati spalancati per prodotti d'importazione.

LA QUANTIFICAZIONE. Il bilancio dei danni per ora è di circa 300 milioni ma se si considerano gli effetti a lungo termine è ben più drammatico proprio per la perdita di fette di mercato conquistate con il lavoro di anni. In generale, secondo la Coldiretti, la Sardegna nel 2017 ha perso oltre il 40 per cento della sua produzione. «La mancanza d'acqua ha indotto alcuni consorzi, soprattutto nel nord est e nel nord ovest, a non distribuirne per le colture estive», spiega Luca Sanna, presidente di Confagricoltura. «Il risultato è che abbiamo pochissimo mais e poca erba medica ma anche ortive e carciofi, che vengono coltivati in parte d'estate. Poi ci sono i danni indotti: il bestiame ha mangiato quel poco che è cresciuto e la fauna selvatica fuori controllo nella ricerca dell'acqua per sopravvivere ha danneggiato anche recinzioni e tubature per l'irrigazione.

Fabio Manca

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

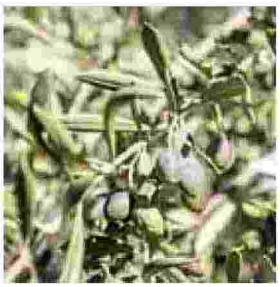
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 02-12-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

LA SITUAZIONE DEGLI INVASI



LE PROTESTE

Dall'alto: il bacino del Cuga a secco, un ulivo sofferente per la siccità a Ilbono e il sindaco di Gavoi Giovanni Cugusi

In tutta la Barbagia c'è la possibilità di nuove nevicate, condizioni meteo che coincidono con le restrizioni [MATTIA MELIS]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

>scopri di più

ANNO 6° SABATO, 2 DICEMBRE 2017 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

LA GAZZETTA DI VIAREGGIO
Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Sistemazioni idrauliche nel Comune di Stazzema

sabato, 2 dicembre 2017, 17:31

Non si fermano i lavori nel Comune di Stazzema sul fronte della sistemazione idraulica di fossi e canali. Sono ultimate o quasi le procedure di messa in sicurezza e sistemazione del fosso Gallena in località Zarra. Sono in corso le procedure per la redazione della contabilità dei lavori e della redazione degli stessi atti contabili e sono stati assegnati all'impresa circa 10 giorni per le rifiniture (il taglio di qualche albero). Per quanto attiene le sistemazioni idrauliche e idrogeologiche di versante lungo l'asta fluviale del fosso Capriola, i lavori sono in corso a pieno regime e sono stati realizzati ca il 85% dei lavori.

La fine lavori è prevista fra 15 gg ca tempo permettendo e comunque, non oltre la fine del mese. Le sistemazioni idrauliche e idrogeologiche di versante lungo l'asta fluviale del fosso delle Rave e della Mulina sono in corso e si è circa a metà del lavoro e comunque secondo il cronoprogramma concordato tra ditta e uffici. Le sistemazioni idrauliche e idrogeologiche di versante lungo l'asta fluviale dei fossi Picignana e Brunettina sono in corso e siamo oltre la metà dei lavori previsti. Stessa cosa per le sistemazioni idrauliche e idrogeologiche di versante lungo l'asta fluviale dei fossi Pomezzana e Fontanella dove tutto procede secondo i programmi.

'Si sta intervenendo in modo massiccio su tutto il territorio', commentano il sindaco Maurizio Verona e l'assessore ai lavori pubblici, Egidio Pelagatti, 'perché la messa in sicurezza e il primo obiettivo programmatico di questa amministrazione e cerchiamo finanziamenti per poter superare questi rischi per i nostri cittadini. Ringraziamo il Consorzio di Bonifica per l'attenzione che ha verso il nostro territorio consapevoli che la sicurezza dei corsi dei fiumi a monte dà sicurezza a tutto il corso d'acqua liberi da detriti che mettono in pericolo i corsi dei fiumi. Vi saranno altri interventi in futuro, ma diamo un segnale concreto di intervento verso queste priorità. Continueremo a monitorare i corsi perché vi sia attenzione per la sicurezza'.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui. La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra Informativa Ok

Fatti Sentire su LoSchermo.it
Clicca qui Per i tuoi banner Pubblicitari

I migranti ripuliscono i canali nel capannorese

IN ATTUALITÀ, LUCCA E PIANA 2 dicembre 2017
Bianca Leonardi 0 commenti

Bianca Leonardi

PROFILO

CAPANNORI – Sono ampi pezzi di rii e canali,come il Canale Nuovo in via del Giardinetto e in via del Monumento a Marlia, ma anche il canale che corre lungo il lato destro di viale Europa, nel tratto compreso tra il campo sportivo e Ponte alla Posta, che stamani sono stati ripuliti dai volontari delle associazioni e dai migranti ospiti delle cooperative Giovani e comunità e Odissea. Il progetto di collaborazione è promosso dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord e dal Comune di Capannori, insieme a Legambiente Capannori e Piana lucchese; così come accade anche per le oasi di Bottaccio, Tanali e lago della Gherardesca, i volontari ed i migranti si ritrovano infatti periodicamente, per contribuire a mantenere pulita questa importante arteria: che se d'estate fornisce l'acqua alle colture della zona nord del Capannorese, durante l'inverno garantisce l'allontanamento delle piogge dagli immobili.

Alla fine della mattinata, il "bottino" della pulizia partecipata è stato davvero significativo: sono stati rimossi importante quantità di bottiglie,

COLLEGIO GEOMETRI PROVINCIA DI LUCCA 100
seguici chiedi al GEOMETRA ON LINE

Commenti I Più letti

D'ALESSANDRO METTE A SEGNO UN ALTRO GRANDE COLPO: RINGO STARR A LUCCA L'8 LUGL...
NIKOLINO:
Non è soltanto una questione anagrafica, ma di scelte commerciali all'impronta della banalità e dell'ignoran...

D'ALESSANDRO METTE A SEGNO UN ALTRO GRANDE COLPO: RINGO STARR A LUCCA L'8 LUGL...
TAPIRO:
Decotti Summer festival....

IL NATALE DELLE STRADE LUCCHESI SARÀ ILLUMINATO GRAZIE ALLE ADESIONI DELL'ULTIMO MO...
UNO DI SAN VITO:
due solo parole; grazie , a chi si è impegnato fino all'ultimo. Vergogna per i bottegai!...

D'ALESSANDRO METTE A SEGNO UN ALTRO GRANDE COLPO: RINGO STARR A LUCCA L'8 LUGL...
AMMONIO:
Se sono nati dopo il 1945 non li

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

plastica e vetro, ma anche di scarti edili.
“Materiali, cioè, che nei corsi d’acqua e nei canali non dovrebbero finirci – ricorda il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** – Ma se l’inciviltà di pochi riesce comunque a creare così tanti danni all’ambiente e al corretto funzionamento della nostra rete idraulica, oggi possiamo fare i complimenti alle ragazze ed ai ragazzi, volontari delle associazioni e migranti: che insieme ci hanno testimoniato come l’amore e la cura del territorio possono fare molto, per la salvaguardia dell’ambiente che ci circonda. Questo progetto, infatti, è la dimostrazione di come la partecipazione, la condivisione, l’accoglienza e l’integrazione possano produrre sicurezza per il nostro ambiente e il nostro territorio”.

“Quella di stamani è stata una formidabile occasione di comunità attiva ed integrata – commenta l’assessore del Comune di Capannori, – La cura per il nostro ambiente e per la sicurezza del territorio, infatti, possono andare di pari passi con l’integrazione: e questa è la vera forza del nostro progetto. Che proseguirà, ed andrà avanti per la strada intrapresa: ci saranno infatti presto nuovi appuntamenti simili, sia per la pulizia del Canale Nuovo, sia per la manutenzione delle oasi di Tanali, Bottaccio e Gherardesca”.

vogliamo!...

FINANZIAMENTI AL ‘BOCCHERINI’: LA SODDISFAZIONE DI PALAZZO ORSETTI...
AMMONIO:
L'Istituto Boccherini paga la storica ingiustizia perpetrata ai suoi danni dal granducato di Toscana che lo re...

SERCHIO: LAVORI DI RISAGOMATURA E SCOMPAIONO LE ‘ISOLETTE’ DEL FIUME...
AMMONIO:
Sembra un canale....

©2017 ilMeteo.it

Lucca

Oggi

Pomeriggio
Coperto

Sera
Coperto

Domani - 03/12

Mattino
Sereno

Pomeriggio
Sereno

Sera
Sereno

Dopo domani - 04/12

Mattino
Sereno

Pomeriggio
Sereno

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.